

IL BIG BANG DELLA NOSTRA MODERNITÀ

New York come non l'avete mai vista

Ossessione della reclame, i bars (in italiano "liquorerie"), i policemen, la folla come mitologia del plurale confuso che diventa singolare mostruoso, o fenomenologia del pestarsi i piedi. È la New York del 1881. Uno scritto giornalistico di

Ferdinando Fontana
A cura di
Giuseppe Iannaccone
New York
Salerno editrice
225 PAG. 12 EURO

Ferdinando Fontana - raccolto in volume e prefato da Giuseppe Iannaccone - racconta la Grande Mela con gli occhi della prima volta. Fontana fu commediografo, poeta,

giornalista. Socialista col mito della rivoluzione, "scapigliato democratico", raccontava le tensioni sociali delle città in reportage. L'impatto con New York è "violento, quasi fisico". Lo sguardo dell'intellettuale europeo alle prese con l'aspetto

selvaggio del capitalismo lascia trapelare fatti parlanti e commenti acuti. Ecco i cartelli «chiassosi, materialmente e moralmente», della pubblicità («il genio e l'imbecillità si incontrarono un giorno per caso e giacquero insieme. Ne nacque la reclame»), la polvere, le mille specie di veicoli, i ferry boat, i gruppetti di emigranti che passano la quarantena al Castle Garden, le torme di ragazzi e ragazze sui pattini, "diavoli e diavolette in diminutivo", coi giubbotti aderenti quando in Italia andavano gonne multistrato, paltò e finanziere. L'insegna "Baking and wines", "forno e vini" lascia interdetto l'osservatore, che non ha mai visto accoppiate le due categorie merceologiche. Oggi non ci sarebbe meraviglia, ma lo sguardo di Fontana è prezioso: coglie il big bang dell'esplosione commerciale sul nascere. Ed è ancora, beato lui, in grado di giudicarlo.

Bruno Giurato

Narrativa

www.ecostampa.it

